

MARGINI

GIORNALE DELLA DEDICA E ALTRO

Diretto da Maria Antonietta Terzoli

7
2013

Direzione

Maria Antonietta Terzoli

Comitato scientifico

Alberto Asor Rosa
Andreas Beyer
R.-L. Etienne Barnett
Mario Lavagetto
Helmut Meter
Marco Paoli
Giuseppe Ricuperati
Sebastian Schütze

Comitato di redazione

Monica Bianco
Roberto Galbiati
Sara Garau
Matteo Molinari
Anna Laura Puliafito
Cosetta Veronese
Vincenzo Vitale
Rodolfo Zucco

Segreteria di redazione

Roberto Galbiati

Supporto informatico

Laura Nocito

Saggi

FABIANA CACCIAPUOTI

La dedica dialogica: la poesia di Elio Fiore

LUCA TOSIN

Su alcune lettere figurate delle cinquecentine italiane

DOMINIQUE BRANCHER

Une dédicace à l'emporte-pièce. De la Reine Marguerite de Navarre à Guy du Faur de Pibrac

MATTEO MOLINARI

«Per una divina gratia Uomo libero» e «Humile servo». Itinerario di un'ambizione ecclesiastica attraverso alcune dediche

Abstracts

Biblioteca

MARIA ANTONIETTA TERZOLI

Frontespizi figurati. L'iconografia criptica di un'edizione secentesca dell'«Adone» [2009]

Wunderkammer

Il nono libro di lettere dedicatorie di diversi (Bergamo, 1603)

a cura di MONICA BIANCO

Il decimo libro di lettere dedicatorie di diversi (Bergamo, 1603)

a cura di ANNA LAURA PULIAFITO

IPPOLITO NIEVO

Angelo di bontà: il poema di don Gasparo, ovvero la Formianeide

a cura di SARA GARAU

La dedica di un traduttore:

Alfonso di Ulloa a Federico Gonzaga (1567)

a cura di ANNA LAURA PULIAFITO



I margini del libro

LUCA TOSIN

Su alcune lettere figurate delle cinquecentine italiane

Di evidente derivazione dalla tradizione miniaturistica dei codici manoscritti, anche le lettere iniziali stampate nel Cinquecento possono presentare la caratteristica di essere soltanto “figurate” oppure “parlanti”, per usare un termine così spiegato da Franca Petrucci Nardelli: «Perché possa essere così definita un’iniziale dovrebbe avere un rapporto acrofonico con la decorazione figurata ad essa connessa».¹ Si può dire che è “parlante” la lettera S con cui inizia il prologo de *Lo scudo della fede*² raffigurante Sansone mentre abbatte il tempio dei Filistei [1], al contrario della A posta all’inizio della nona novella della prima giornata del *Decamerone*³ [2], che non è riconducibile alla scena rappresentata.

In entrambi i casi un corredo più o meno ampio di iniziali figurate impreziosiva il “prodotto” libro, al pari di elementi paratestuali quali l’antiporta, il frontespizio, la marca tipografica, le illustrazioni. Questi elementi nel corso del tempo vennero trasformati, si evolsero, si arricchirono «secondo un itinerario che ha visto radicarsi alcune costanti, affermarsi alcune peculiarità generali ed evolversi talune caratteristiche in relazione alle tipologie dei contenuti presenti nei diversi manufatti».⁴ Se le iniziali xilografiche potevano anche assolvere alla funzione di aiutare la memorizzazione,⁵ costituivano un valore aggiunto all’opera stampata in considerazione anche dei costi che dovevano essere sostenuti per la loro realizzazione.



1



2

¹ F. PETRUCCI NARDELLI, *La lettera e l'immagine*, Firenze, Olschki, 1991, p. 7.

² *Scudo della fede, per ribatter i colpi di tutti i nimici della Chiesa catholica, con l'autorità delle sacre Scritture, de' santi Concilij, & de' più antichi santi padri & dottori della Chiesa; composto da frate NICOLA GRANIER, religioso di san Vittorio*, Vinegia, appresso Gabriel Giolito de' Ferrari, 1568, c. 18v. La lettera è un quadrato di cm. 3,8 di lato.

³ *Il Decameron di messer GIOUANNI BOCCACCI cittadin fiorentino, di nuouo ristampato, e riscontrato in Firenze con testi antichi, & alla sua vera lezione ridotto dal caualier Lionardo Saluiati, deputato del serenissimo gran duca di Toscana, [...] Seconda edizione*, Firenze, nella stamperia de' Giunti del mese d'ottobre, 1582, p. 39. Questa è una lettera figurata (quadrato di cm. 5,2 di lato) della serie che si potrebbe definire “della caccia” e che sarà presa in considerazione successivamente.

⁴ M. SANTORO, *Storia del libro italiano*, Milano, Editrice Bibliografica, 2008², pp. 135-36.

⁵ «Tutte le immagini e somiglianze delle cose delle quali abbiamo caro il ricordarci si prendono in due modi: e questi sono o dalla cosa stessa o dalla voce che la significa»: *Dialogo di m. LODOVICO DOLCE, nel*



Infatti da un campione esaminato di circa quattrocento libri stampati nel Cinquecento in Italia, emerge che poco più della metà (60,96%) contiene almeno una lettera figurata: una minor parte di questi (103 libri su 253, pari al 40,71%) ha esclusivamente iniziali iconografiche, nei restanti compaiono anche capilettera portanti caratteri scolpiti all'interno di fregi, motivi floreali, mascheroni, ma anche maschere “factotum”, cioè «matrici iconiche con al centro uno spazio vuoto, in pratica delle vere e proprie cornici che circondano la lettera tipografica iniziale – normalmente maiuscola e in corpo tipografico più grande rispetto al testo – e che si possono applicare intorno a qualsiasi lettera dell'alfabeto».⁶



È significativo che – soprattutto quando il libro ne conteneva una sola – la lettera figurata fosse posta nelle prime pagine, contribuendo così ad aumentarne il pregio. È altresì indicativo dell'importanza data a questi caratteri il fatto che, sempre sul totale del campione esaminato, il 7,47% dei libri abbia (o in alcune pagine, o nella sua totalità) uno spazio vuoto che il tipografo teneva libero nella forma per alloggiarvi, in un momento successivo, il blocco di legno inciso⁷ che, al momento della composizione, non era evidentemente disponibile; poi, per i più diversi motivi, tra cui non ultimo la necessità di far uscire rapidamente dai torchi il libro, le pagine venivano stampate prive di questo importante elemento decorativo.

quale si ragiona del modo di accrescere e conseruar la memoria, Venetia, appresso Gio. Battista et Marchio Sessa fratelli, 1562, c. 50v. I fratelli Giovanni Battista e Melchiorre Sessa, editori e tipografi, furono attivi in Venezia nel ventennio 1556–1575.

⁶ G. RUFFINI, *Sotto il segno del Pavone: annali di Giuseppe Pavoni e dei suoi eredi, 1598-1642*, Milano, Angeli, 1994, p. 66.

⁷ Gli intagli venivano eseguiti su essenze vegetali di elevata durezza, con grana finissima e compatta, come quella del bosso. «Il suo legno è spessissimo e durissimo et gravissimo et giallo, et per queste non marcisce né nuota nell'acqua; et è in grand'uso presso a gli intagliatori»: *Herbario nuouo di CASTORE DURANTE medico, & cittadino romano. Con figure che rappresentano le viue piante, che nascono in tutta Europa, & nell'Indie orientali, & occidentali*, Roma, per Iacomo Bericchia & Iacomo Tornierij, 1585, p. 75.

Come già accadeva per i caratteri, anche queste miniature potevano essere oggetto di prestito tra stampatori; tale uso promiscuo sembra possa essersi verificato per la descrizione grafica del suicidio di Aiace, che appare ne *I discorsi* del Mattioli⁸ e nel *Della guerra di campagna di Roma*⁹ [3], o la caduta di Fetonte che, colpito dalla folgore lanciata da Giove, precipitò dal carro rovesciato nell'Eridano¹⁰ [4]: entrambe le iniziali parlanti, oltre a essere della stessa dimensione, risultano sovrapponibili.



3



4

Anche il subentro nella conduzione della tipografia a seguito di acquisto o per il conferimento in società della stessa, oltre che per successione ereditaria, comportava il passaggio della attrezzatura, tra cui le serie più o meno complete di lettere figurate, come accadde per Girolamo Bartoli, tipografo attivo prima a Pavia, quindi a Genova fino alla morte avvenuta nel 1591; a lui subentrarono i nipoti, figli di Pietro e Traiano Bartoli, che pochi anni dopo la morte del nonno Girolamo (1597), cedettero la tipografia a Giuseppe Pavoni. L'iniziale parlante C [5] raffigurante Caco che ruba i tori dalla mandria di Eracle tirandoli per la coda, così che camminando all'indietro non lasciassero tracce,



5

illustrata a p. 76 degli *Statutorum civilium reipublicae Genuensis* stampati a Genova nel 1589 da Girolamo Bartoli è identica a quella stampata a p. 40 de *Gli annali di Genova*, pubblicati nel 1597 dagli Eredi di Girolamo Bartoli.¹¹ Giuseppe Pavoni a sua volta usò la stessa iniziale parlante Q [6],¹² raffigurante Quirino armato di lancia su un destriero,

⁸ *I discorsi di m. PIETRO MATTHIOLI medico sanese, ne i sei libri della materia medicinale di Pedacio Dioscoride Anazarbeo. Con i ueri ritratti delle piante e de gli animali, nuouamente aggiuntuii dal medesimo*, Vinegia, nella bottega d'Erasmus, appresso Vincenzo Valgrisi & Baldassar Costantini, 1557, c. 19r.

⁹ *Della guerra di campagna di Roma, et del Regno di Napoli, nel pontificato di Paolo III l'anno MDLVI et LVII, tre ragionamenti del signor ALESSANDRO ANDREA, nuouamente mandati in luce da Girolamo Ruscelli*, Venetia, per Gio. Andrea Valuassori, 1560, p. 141. Sia questa lettera che quella rappresentata nel libro del Mattioli misura cm. 3 di lato.

¹⁰ La stessa iniziale xilografica, di cm. 4,5 di lato, appare a c. 8v. delle *Rime de gli ACADEMICI OCCULTI con le loro imprese et discorsi*, Brescia, appresso Vincenzo di Sabbio, 1568 e a p. 607 dell'opera di R. Nannini *Orationi militari. Raccolte per m. REMIGIO FIORENTINO, da tutti gli historici greci e latini, antichi e moderni. Con gli argomenti, che dichiarano l'occasioni, per le quali elle furono fatte. [...] Dal medesimo autore diligentemente corrette*, Vinegia, appresso Gabriel Giolito de' Ferrari, 1560.

¹¹ Oltre che per le stesse dimensioni (cm. 5,7 di lato), questa iniziale presenta la caratteristica non comune di avere inciso, alla base della lettera C, il nome del personaggio mitologico: CACO.

¹² *Discorsi politici di PAOLO PARUTA nobile vinitiano caualiere, e procurator di San Marco. Ne i quali si considerano diuersi fatti illustri, e memorabili di principi, e di Repubbliche antiche, e moderne*, Genoua, appresso Giuseppe Pauoni, 1600, c. 3r.

che pochi anni prima era stata utilizzata dagli Eredi Bartoli per la stampa dell'*Istorie di Genova* del Foglietta,¹³ e, a distanza di dieci anni da quando venne utilizzata da Girolamo Bartoli,¹⁴



6



7

si ritrova la lettera parlante H [7], che propone l'episodio dell'uccisione di Abele da parte di Caino, nei *Discorsi politici di Paolo Paruta* stampato da Pavoni, aventi entrambe le stesse dimensioni (cm. 6 x 6).¹⁵

Già agli inizi del secolo alcuni tipografi dell'area veneziana, tra cui Peter Liechtenstein, Cesare Arrivabene e Melchiorre Sessa avevano usato, insieme ad altri capilettera non figurati, anche iniziali graficamente elaborate, di cui alcune riferibili ad argomento religioso, come la



8



9

Natività usata da Liechtenstein¹⁶ [8] e quella stampata dal Sessa [9],¹⁷ mentre un uomo in preghiera [10] compare racchiuso nella lettera A, lettera che non appartiene alla stessa serie della P [8], per stile e dimensioni, pur se impressa nel medesimo libro;¹⁸ la P

¹³ *Dell'istorie di Genoua di mons. VBERTO FOGLIETTA patrizio genouese. Libri XII. Tradotte per m. Francesco Serdonati cittadino fiorentino*, Genoua, appresso gli heredi di Girolamo Bartoli, 1597, p. 1. Entrambe le iniziali sono identiche nella misura (quadrato di cm. 5 di lato).

¹⁴ *Delli statuti criminali di Genoua, libri dui. Aggiuntoui le leggi criminali fatte l'anno 1576 et i decreti, e deliberationi fatte prima, et poi in simili materie, et nella fine il bando, o prohibitione delle armi*, Genoua, appresso Girolamo Bartoli, 1590, p. 135.

¹⁵ PARUTA, *Discorsi politici* cit., c. 1r. Come già per l'iniziale parlante di Caco, anche questa porta alla base del disegno la scritta: HABEL.

¹⁶ G. BALBI, *Catholicon*, Venetijs, iussu & impensis Petri Liechtenstein Coloniensis, 1506, die sexto Octobris, c. 1r. La lettera, iniziale della parola 'Prosodia', è di forma rettangolare di cm. 5,1 x 4,6. Qui, come per la successiva lettera [9], la lettera P potrebbe essere parlante e fare riferimento al *Puer natus*.

¹⁷ I. DE SACROBOSCO, *Sphaera mundi*, Impressum Venetiis, per Iacobum Pentium de Leucho [Melchiorre Sessa il vecchio], 1519 vero XXIII Decembris, c. 22r. La lettera, iniziale della parola *Postquam*, misura cm. 5,7 x 5,2.

¹⁸ BALBI, *Catholicon* cit., c. 107r. La lettera, iniziale di *Alma*, misura cm. 5,7 x 5,2.

della figura 11 forse potrebbe suggerire (si evidenzia la forma dubitativa) un profeta benedicente; in questo caso sarebbe “parlante”.¹⁹

Accanto a queste iniziali di grande formato e, almeno tra i libri presi in esame, usate molto raramente, altre meno elaborate e di minore dimensione appaiono ripetute nello stesso testo e in più opere. Sono state rinvenute soprattutto nei volumi stampati nei primi decenni del Cinquecento, tra gli altri, da Cesare Arrivabene²⁰



10



11

[12 - 15], da Melchiorre Sessa²¹ [16 - 18], da Bernardino Benali²² [19 - 20].



12

13

14

15

16

17

Pochi decenni dopo ci fu l'intervento illustrativo operato da Gabriele Giolito de Ferrari specie nel caso di testi estesi, come l'*Orlando Furioso*, che «rivestiva non solo il semplice ruolo di decorazione, ma anche di scansione della lettura. Ad esso affiancò la serie dell'alfabeto mitologico che con le sue lettere parlanti diede inizio a una vera e propria voga tipografica»,²³ tanto che vi trassero ispirazione incisori e stampatori per tutto il secolo, pur trattando anche altri argomenti, dalla religione agli aspetti della vita quotidiana, alla caccia, agli animali.

¹⁹ F. DEGLI ALLEGRI, *Tractato nobilissimo della prudentia et iustitia [...]. Et come se debbeno regere & gubernare negli loro regimenti*, Venetia, per Melchior Sessa, 1508, c. Vr. La lettera misura cm. 4 x 4.

²⁰ Le lettere F e L [12, 13] sono dei quadrati di cm. 2,2 di lato; le lettere Q e U [14, 15] misurano cm. 2,7 x 2,5. Tutte sono pubblicate in *IOANNIS GERSON Parisiensis cancellarii doctorisque moralissimi De imitatione Christi, de mundi, & omnium uanitatatum contemptu, libri quatuor, in quibus totius humane uite series loculentissime absolvitur*, Impressi Venetiis, summa diligentia per Caesarem Arriiabenum Venetum, 1518 die nono Nouembris.

²¹ La lettera R [16] misura cm. 3,5 x 2,8. Questa lettera è tratta da *Congestorium artificiose memorie v.p.f. IOANNIS ROMBERCH de Kyrsp regularis obseruantie predicatorie, omnium de memoria preceptiones aggregatim complectens*, Venetijs, per Melchior Sessam, 1533 mensis Iulij, c. 7v. La lettera C [17], quadrato di cm. 3,3 di lato, è tratta da: *HERODOTO Alicarnaseo historico Delle guerre de greci et de persi, tradotto di greco in lingua italiana per il conte Mattheo Maria Boiardo*, Venetia, Marchio Sessa, 1539, c. 37r. La lettera A [18] è tratta dalla precedente edizione fatta dal Sessa nel 1533, a c. 36v.

²² La lettera A [19] misura cm. 3,7 x 3; è tratta da: *Tabula sopra le prediche del reuerendo p. frate HIERONYMO SAUONAROLA da Ferrara de lordine de predicatori sopra diuersi psalmi & euangelii*, Venetia, Bernardino Benalio, 1517, c. XXXIIr. La lettera B [20] misura cm. 4,3 x 3,6 e compare in *Libreto de lo excellentissimo physico maistro MICHELE SAUONAROLA: de tutte le cose che se manzano comunamente*, Venetia, per Bernardino Benalio, 1515, c. 2r.

²³ A. NUOVO-C. COPPENS, *I Giolito e la stampa nell'Italia del XVI secolo*, Genève, Librairie Droz, 2005, p. 225.

Alcuni soggetti mitologici nel tempo furono elaborati in maniera non dissimile gli uni dagli altri (come avvenne per la lettera Q di Quirino o la A di Aiace), altri subirono una più libera interpretazione personale. La lettera figurata I di *Iuno* (Giunone),



18



19

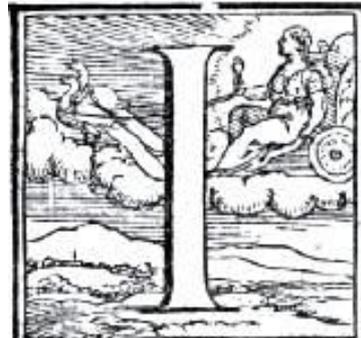


20

pur sempre simboleggiando la dea assisa sul carro trainato da due pavoni, venne rappresentata sospesa nel cielo, irradiante raggi di luce, nei *Cento giuochi liberali e d'ingegno*²⁴ [21], mentre è seduta sul cocchio trainato dai pavoni dalla lunga coda nel trattato storico *Della*



21



22

*guerra di campagna di Roma*²⁵ [22]; Giunone appare avvolta da raggi di luce nel *Ragionamento di Luca Contile*²⁶ mentre sovrasta, col suo cocchio, terreni coltivati e una casa [23]; nel *Tractatus bannitorum*²⁷ con la corona in capo *Iuno* è raffigurata con le briglie nella mano destra, mentre con la sinistra tiene lo scettro [24].



23



24

²⁴ *Cento giuochi liberali, et d'ingegno, nouellamente da m. INNOCENTIO RINGHIERI gentilhuomo bolognese ritrouati, et in dieci libri descritti*, Bologna, per Anselmo Giaccarelli, 1551, c. 46r. L'iniziale misura cm. 4,5 x 4,5.

²⁵ D'ANDREA, *Della guerra di campagna di Roma* cit., c. 1r. L'iniziale misura cm. 4,6 x 4,6.

²⁶ *Delle lettere di LUCA CONTILE primo [-secondo] volume diuiso in due libri*, Nella inclita città di Pauia, appresso Girolamo Bartoli ad instantia di Gio. Battista Turlini libraio, 1564, c. 48v. L'iniziale misura cm. 3,7 x 3,7.

²⁷ *Tractatus bannitorum clarissimi iuriscons. d. HIPPOLYTI MARSILII Bononiensis*, Bononiae, apud Societatem Typographiae Bononien., 1574, p. 1. La lettera parlante misura cm. 5 x 5.

Non pochi furono i soggetti mitologici trasferiti nei capilettera, anche se con varianti minime, nel corso del secolo da molti incisori e utilizzati in particolare nelle tipografie del Nord Italia: oltre quelli che propongono le leggende già viste di Quirino, Giunone e Caco, frequente risulta l'iconografia riguardante l'unione di Zeus sotto forma di cigno con Leda o il dio Nettuno che sulle onde spumeggianti guida con in mano il tridente il



25



26



27

cocchio trainato dai cavalli, e ancora l'amore di Zeus per la principessa di Argo, Io. Non tutti i personaggi della mitologia sono stati effigiati in egual misura, almeno stando alle risultanze emerse dal campione preso in esame. Alcuni compaiono con minor frequenza, come Ganimede [25], raffigurato nella lettera parlante G mentre viene trasportato in alto dall'aquila mandata da Zeus;²⁸ Icaro, mentre si trova di fronte all'ingresso del labirinto dal quale, solo con l'aiuto di ali di cera, potrà uscire²⁹ [26]; Scilla, figlia del re di Megara, che innamoratasi di Minosse che cingeva d'assedio la città, gli offrì la ciocca dorata di capelli che aveva tagliato al padre e che lo rendeva invincibile, in cambio del suo amore³⁰ [27]; infine Ercole (Heracle) ripreso mentre tenta di portare a compimento la sua seconda fatica colpendo l'Idra³¹ [28].



28



29

²⁸ *Il Decamerone di GIOVANNI BOCCACCIO [...] con gli epitheti dell'autore, con la espositione de prouerbi et luoghi difficili*, Vinegia, appresso Gabriel Giolito de Ferrari, 1548, c. 3v. La lettera è un quadrato di cm. 4,7 di lato.

²⁹ *Rime de gli ACADEMICI OCCULTI* cit., c. 120v. L'iniziale misura cm. 5 x 4,6.

³⁰ *La historia della città di Parma, et la descrizione del fiume Parma. Di BONAVENTURA ANGELI ferrarese, diuisa in otto libri. Doue ampiamente si tratta delle cose pertinenti all'istoria vniuersale di tutta Italia, et si ragiona particolarmente d'alcune delle più antiche, et illustri famiglie della città*, Parma, appresso Erasmo Viotto, 1591, c. 1r. La lettera misura cm. 5 x 4,7.

³¹ T. DE VIO, *Diui Thomae Aquinatis doctoris angelici, Quaestiones quodlibetales duodecim*, Augustae Taurinorum, apud haeredes Nicolai Beuilacuae, 1582, p. 391. La lettera parlante è un quadrato di cm. 4,5 di lato.

Altre immagini parlanti sono legate ai miti e alla storia di Roma: da Enea, ritratto mentre fugge da Troia in fiamme portando sulle spalle il padre Anchise³² [29] alla lupa



30



31



32

che allatta Romolo e Remo³³ [30], a Lucrezia che, dopo aver subito violenza da parte del figlio di Tarquinio il Superbo, Sesto, si uccide col pugnale³⁴ [31]; da Attilio Regolo che, non volendo convincere il Senato romano ad arrendersi a Cartagine, viene fatto rotolare da un'altura in una botte irta di chiodi³⁵ [32], a Cleopatra che prima dell'arrivo di Ottaviano e per evitare l'umiliazione della sconfitta, si fa mordere dal serpente³⁶ [33].



33

Ancora con riferimento al campione dei libri presi in esame si rileva come le iniziali figurate che traggono ispirazione dal mondo della mitologia siano state utilizzate specialmente nelle tipografie dell'area veneta – lombarda – emiliana nella misura del 75,19%, fatto 100 il totale delle icone di questo genere; la restante percentuale riguarda Genova (8,52%), Firenze (4,81%), Torino, Roma e Napoli, col 3,33% ognuna, infine Pesaro (1,48%). Nel caso delle lettere iniziali appartenenti ad altri ambiti, come quelle che illustrano il vissuto quotidiano, si ha un ampliamento geografico della platea di utilizzatori: ferma restando la supremazia del Nord – Est pari al 69,29% (fatto 100 il totale delle immagini riguardanti le attività dell'uomo e la vita quotidiana), emergono in particolare Roma (8,66%) e Napoli (14,96%). Le iniziali che illustrano la Bibbia e la religione risultano impiegate su di un ancor più ampio territorio, con una riduzione, fatto 100 il totale delle lettere prese in esame, di utilizzatori nell'area

³² *Delli statuti criminali di Genoua* cit., p. 1. L'iniziale misura c. 6 x 6.

³³ *Historia de principi di Este* di GIO. BATT. PIGNA, a donno Alfonso secondo, duca di Ferrara. *Primo Volume*, Ferrara, appresso Francesco Rossi stampator ducale, 1570, p. 227. La lettera misura cm. 5,5 x 5,3.

³⁴ *Historia delle cose di Francia raccolta fedelmente da PAOLO EMILIO da Verona, e recata hora a pnpunto [sic] dalla latina in questa nostra lingua volgare*, Venetia, per Michele Tramezzino, 1549, p. 63. La lettera misura cm. 4,8 x 4,8.

³⁵ *Explicatione del sacro lenzuolo oue fu inuolto il Signore et delle piaghe in esso impresse col suo pretioso sangue confrontate con la scrittura sacra, profeti, e padri. [...] Di mons. Alfonso Paleotto*, Bologna, presso gli heredi di Gio. Rossi, 1599, c. Ir.. La lettera misura cm. 5 x 5.

³⁶ EMILIO, *Historia* cit., c. 36r. La lettera misura cm. 5 x 4,6.

veneta pari al 43,90%; al contrario emergono Napoli (18,29%), Firenze (14,63%), Torino e Roma (7,32% ognuna), Genova (6,10%) e Palermo (1,22%).

Come per molte delle lettere figurate che trattano della mitologia la fonte cui si ispirarono gli incisori fu la letteratura classica, così per l'ambito religioso la Bibbia e i Vangeli fornirono lo spunto per illustrare i capilettera, come questa grande icona [34] stampata da Girolamo Bartoli sugli *Statutorum ciuilium reipublicae Genuensis*:³⁷ «Allora la donna vide che l'albero aveva frutti buoni da mangiare, era gradito agli occhi e desiderabile per acquistare saggezza; prese del suo frutto e ne mangiò, poi ne diede anche al marito, che era con lei, e anch'egli ne mangiò» (Gen. 3, 6).



34

Di dimensioni inferiori (cm. 3,2 x 3,2) l'iniziale

usata nel *Decamerone* da Filippo e Giacomo Giunta³⁸ pone in maggiore evidenza il serpente attorcigliato intorno all'albero di mele mentre Adamo ed Eva stanno mangiando il frutto proibito [35].



35

Altro soggetto biblico usato per il capolettera figurato H per Habele (già visto in fig. 7), come per l'iniziale C (per Caino) è l'episodio che riguarda il primo fratricidio dell'umanità: «... e quando furono in campagna Caino si scagliò contro Abele, suo fratello, e lo uccise» (Gen. 4, 8). Entrambe le lettere xilografiche proposte evidenziano il vigore e la brutalità dell'agricoltore



36



37

armato, nella prima immagine, di un bastone [36]³⁹ e nella seconda (lettera non congruente col soggetto trattato) di un attrezzo simile a una roncola [37].⁴⁰

³⁷ *Statutorum ciuilium reipublicae Genuensis. Nuper reformatorum libri sex. Cum duplici indice, altero rubricarum, & altero materiarum*, Genuae, apud Hieronymum Bartolum, 1589, p. 110. La lettera parlante misura cm. 6 x 6.

³⁸ *Il Decameron di messer GIOUANNI BOCCACCI cittadino fiorentino. Ricorretto in Roma, et emendato secondo l'ordine del sacro Conc. di Trento*, In Fiorenza, nella stamperia di Filippo & Iacopo Giunti, e fratelli, 1573, c. 5r.

³⁹ *Lettere del MUTIO Iustinopolitano. Diuise in quattro libri, de' quali il quarto vien nuouamente publicato*, Firenze, a stanza di Matteo Galassi e compagni librari in Lucca al Vaso d'Oro, 1590, p. 1. La lettera misura cm. 5,5 x 5,5.



Sebbene sia rappresentata una scena altrettanto violenta, ben diversa è quella incisa nelle lettere parlanti A che propongono l'episodio in cui venne messa alla prova l'obbedienza di Abramo (Gen. 22, 2): una violenza imposta da Dio, ma fermata all'ultimo dall'intervento dell'angelo che, nel primo caso, giunge dal cielo verso cui volge lo sguardo il padre di Isacco [38],⁴¹ mentre nel secondo trattiene fisicamente la mano del patriarca armata di coltello e già levata per colpire il figlio [39].⁴²



38



39

Sviluppata dagli incisori in maniera abbastanza uniforme e senza particolari differenziazioni fu la consegna delle Tavole della Legge a Mosè: le iniziali parlanti rinvenute nel campione di libri esaminati sono tutte riferite alla lettera M, iniziale di Mosè, raffigurato in piedi dopo aver ricevuto «le due tavole della testimonianza: tavole di pietra scritte col dito di Dio» (Es. 31, 18), come appare ne *La cronica carmelitana* stampata dal Bazachi⁴³ [40], e in quella stampata a pagina 50 nel *Della espugnazione, et difesa delle fortezze* del Busca,⁴⁴ in cui Mosè è ritratto frontalmente [41]. Di formato più piccolo (cm. 3,1 x 3,1) è la iniziale parlante M [42] usata dal veneziano Francesco De Franceschi⁴⁵ che appare identica e perfettamente sovrapponibile a quella successivamente usata nella



40



41



42

⁴⁰ FRANCISCI TURRIANI *Societatis Iesu De sanctissima Eucharistia, tractatus primus contra Volanum Polonum*, Florentiae, apud Bartholomaeum Sermartellium, 1575, p. 1. L'iniziale è un quadrato con lato di 5,3 cm.

⁴¹ GRENIER, *Scudo della fede* cit., c. 6r. La lettera A misura cm. 3,7 x 3,7.

⁴² *Della espugnazione, et difesa delle fortezze*. Di GABRIELLO BUSCA milanese, libri due, Torino, nella stamperia dell'erede di Nicolò Beuilacqua, 1585, p. 97. La lettera misura cm. 4,6 x 4,6.

⁴³ *La cronica carmelitana dall'origine di santo Elia profeta; co 'l progresso di tempo in tempo, sino al dì d'hoggi, de santi carmelitani. Di nuouo posta in luce, dal r.p.m. GIUSEPPE FALCONE carmelitano piacentino*, Piacenza, appresso Gio. Bazachi, 1595, p. 28. La lettera misura cm. 3,1 di lato. Un'identica lettera, perfettamente sovrapponibile a questa, è stata usata dagli eredi di Girolamo Bartoli a Genova, nel 1597, per la stampa *Dell'Istorie di Genova* di Uberto Foglietta.

⁴⁴ BUSCA, *Della espugnazione* cit., p. 50. La lettera parlante M misura cm. 4,5 x 4,5.

⁴⁵ *Discorsi historici vniuersali, di COSIMO BARTOLI gentiluomo, et accademico fiorentino*, Venetia, appresso Francesco de Franceschi Senese, 1569, p. 22.

*Pirotechnia del s. Vannuccio Biringuccio*⁴⁶ e, ancor più tardi, a Rimini da Giovanni Simbeni per la stampa de *Il vermicello dalla seta*.⁴⁷

Anche i profeti furono oggetto di rappresentazione nei tratti che più li caratterizzano: Baruc, discepolo e segretario di Geremia, soffrì con lui il carcere e con lui fu condotto a forza in Egitto; subì poi l'esilio in Babilonia, dove scrisse il suo libro. Nella iniziale parlante [43], tratta dalle *Lettere del Mutio Iustinopolitano* stampate a Firenze⁴⁸, il profeta tiene nella destra il suo libro mentre con l'indice della sinistra sembra indicare «la terra promessa [da Dio] con giuramento» (Bar. 2, 34). Nell'immagine parlante [44] tratta dalla *Esposizione sopra l'orazione di Gieremia profeta*⁴⁹ Daniele, accusato dai suoi avversari, si trova nella fossa dei leoni dove era stato fatto gettare dal re Dario (Dn. 6,17).



43



44



45



46

Come già per Baruc, il profeta Osea [45], all'ombra di un albero, regge con la destra un libro e con la sinistra sembra esortare a ritornare «al Signore e ditegli / Perdona ogni iniquità» (Os. 14, 3).⁵⁰ Giona (Jonah) [46], il quinto dei profeti minori, è raffigurato mentre prega sulla riva prima che «un gran pesce [lo] inghiottisse, e Giona stette nel ventre del pesce tre giorni e tre notti» (Gn. 2, 1).⁵¹

L'arcangelo Gabriele fu inviato da Dio in una città della Galilea chiamata Nazaret, a una vergine, promessa ad un uomo di nome Giuseppe, della casa di Davide. Il nome della vergine era Maria. L'angelo, entrato presso di lei, le disse: «Ave, o piena di grazia,

⁴⁶ *Pirotechnia del s. VANNUCCIO BIRINGUCCIO senese; nella quale si tratta non solo della diversità delle minere, ma ancho di quanto si ricerca alla pretica di esse*, Venetia, appresso p. Gironimo Giglio e compagni, 1559, p. 168.

⁴⁷ *Il Vermicello dalla seta del CORSUCCIO da Sascobaro*, Rimino, appresso Gio. Simbeni, 1581, p. 24.

⁴⁸ MUZIO, *Lettere* cit., p. 130. La lettera misura cm. 5,3 x 5,3. Come già per le precedenti lettere di Caco [5] e Abele [7] ha inciso, sulla copertina del libro, il nome del profeta Baruc.

⁴⁹ *Esposizione sopra l'orazione di Gieremia profeta, et sopra il cantico di Zaccheria. Del reuerendo theologo frate GIEREMIA BUCCHIO da Vdine*, Fiorenza, appresso Bartolomeo Sermartelli, 1573, p. 1. La lettera è un quadrato di cm. 5,3 di lato.

⁵⁰ DE VIO, *Diui Thomae Aquinatis doctoris angelici* cit., p. 233. La lettera è un quadrato di cm. 4,6 di lato.

⁵¹ BUCCHIO, *Esposizione sopra l'orazione* cit., p. 28. La lettera misura cm. 5,3 x 5,3.

il Signore è con te! [...] Ecco, tu concepirai nel tuo seno e darai alla luce un figlio, che chiamerai col nome di Gesù» (Lc., 1, 26-31).

La bella lettera figurata T stampata da Antonio Blado [47], quantunque non congruente con quanto effigiato, fa riferimento all'evento descritto da Luca, con l'angelo che porta un lungo fiore e Maria che, inginocchiata, ascolta il messaggio.⁵² Un simile soggetto appare (pur non essendo un capolettera) diviso in due parti nel frontespizio delle *Constitutioni* dei frati minori stampato da Gabriele Giolito:⁵³ alla sinistra del cartiglio collocato in alto ("Nel nome del N. S. Iesv Christo") è posto in un riquadro un angelo che tiene in mano un fiore, alla destra c'è la Madonna inginocchiata in preghiera.



47

La Natività e Gesù infante, al contrario dell'Annunciazione di cui è stato trovato solo questo esempio nel campione di cinquecentine preso in esame, vennero trattati oltre che in maniera molto elaborata [figg. 8 e 9], anche in più semplici forme, come quella usata per la lettera non parlante C [48] nell'opera di Arnaldo Albertini,



48



49

Tractatus de agnoscendis assertionibus catholicis et haereticis, stampata in Palermo da Giovanni Matteo Mayda nel 1555, e raffigurante la Madonna con Gesù bambino in braccio,⁵⁴ o ancora nella lettera D [49], di formato leggermente inferiore, che appare nelle citate *Constitutioni*.⁵⁵

Nei libri oggetto di questa ricerca sono state rinvenute altre lettere che traggono ispirazione da episodi narrati nei Vangeli: una propone l'allontanamento [50]⁵⁶ e il ritorno [51]⁵⁷ del figliol prodigo (Lc. 15, 11-13 e 15, 20-24), le restanti episodi della vita di Gesù. «Un uomo aveva due figli. Or, il



50



51

⁵² *Enarrationes r.p.f. AMBROSII CATHARINI POLITI Senensis archiepiscopi Compsani in quinque priora capita libri Geneseos*, Romae, apud Antonium Bladum Camerae Apostolicae typographum, 1552, col. 293. La lettera misura cm. 4,7 x 4,7.

⁵³ *Incominciano le constitutioni de' Frati minori Cappuccini di san Francesco, corrette, et riformate*, Vinegia, appresso Gabriel Giolito de' Ferrari, 1577.

⁵⁴ Lettera con cui inizia il Prologo, c. I; le sue misure sono cm. 4 x 4,2.

⁵⁵ *Incominciano le constitutioni* cit., p. 5. La lettera misura cm. 3,8 x 3,8.

⁵⁶ FALCONE, *La cronica carmelitana* cit., p. 144. La lettera misura cm. 3,3 x 3,3.

⁵⁷ *De rimedi naturali che sono nell'isola di Pithecusa; hoggi detta Ischia. Libri due. Di GIULIO IASOLINO filosofo, et medico in Napoli. [...] Con molte esperienze et historie, dal medesimo osseruate; come nel sommario della seguente faccia si legge. Con due tauole copiose*, Napoli, appresso Giosepe Cacchij, 1588, c. 19r. La lettera parlante misura cm. 5,5 x 5,5.

più giovane disse al padre: Padre, dammi la parte dei beni che mi spetta [...] Pochi giorni dopo, il figlio più giovane, messa insieme ogni cosa, se ne partì per un paese lontano e là scialacquò tutto il suo patrimonio». Ridottosi a mangiare il cibo dei porci, il giovane «rientrato in sé stesso, disse: [...] Mi alzerò e andrò da mio padre [...] Lo vide il



52

Giovanni Battista decennio dopo dai Giunta.⁶⁰

Un altro episodio dei mercanti dal appare nella lettera utilizzata sia da Giorgio Ferrari; di Napoli e non dalla pubblicazione dei



53

presumibile che questa incisione sia stata oggetto di scambio o di prestito tra i due tipografi: entrambe le lettere, oltre che a essere identiche per dimensioni (cm. 5,5 x 5,5) sono perfettamente sovrapponibili.

In occasione della stampa de *Le vite de i re di Napoli*⁶² Cacchi utilizzò l'iniziale F [54] raffigurante Maria mentre lava i piedi a Gesù, seduto a tavola in casa di Marta (Lc. 10, 38).



54

⁵⁸ *Dell'histoire del regno di Napoli. del s. GIAN BATISTA CARRAFA. Parte prima*, Napoli, appresso Giuseppe Cacchij, 1572, c. 3r.

⁵⁹ *La vita del glorioso confessore san Pietro Celestino. Descritta dal reuer. sig. PAOLO REGIO, dottor teologo napolitano*, Napoli, appresso Gio. Battista Cappelli, 1581, c. 1r.

⁶⁰ *Vite de' santi, e beati toscani, de' quali infino a hoggi comunemente si ha cognizione. Raccolte, e parte ancora, o scritte, o volgarizzate dal padre abate don SILUANO RAZZI camald.*, Firenze, per gli eredi di Iacopo Giunti, 1593, p. 77.

⁶¹ JASOLINI, *De rimedi naturali* cit., c. 6v.

⁶² *Le vite de i re di Napoli. Con le loro effigie dal naturale. Del sig. SCIPIONE MAZZELLA napolitano. [...] Nouamente poste in luce, con le postille nel margine*, Napoli, ad istanza di Giuseppe Bonfadino. Si vendono all'insegna della Corona, 1594-1596, p. 1. La lettera misura cm. 5,3 x 5,3.



55

Anche la passione, morte e resurrezione di Gesù offrì diversi spunti agli incisori. La sua cattura («Or, mentre ancora parlava, subito arrivò Giuda, uno dei Dodici, accompagnato da una gran turba armata di spade e di bastoni»: Mc. 14, 43) è ben espressa nell'icona [55],⁶³ sebbene questa mostri particolari segni di usura, come anche molti altri legni incisi appartenenti alla stessa serie usati da Cacchi nel *De rimedi naturali*, nessuno dei quali comunque sembra appartenere alla categoria delle lettere parlanti, forse con esclusione della lettera G [53] che potrebbe rappresentare l'iniziale di Gesù.

Due iniziali parlanti, usate dai veneziani Girolamo Scoto⁶⁴ [56] e Gabriele Giolito De Ferrari⁶⁵ [57], riguardano l'antica tradizione che narra l'evento miracoloso accaduto durante la salita del Messia al Calvario: dopo che una donna, Veronica, si era fermata per asciugarne il sudore dal volto, l'immagine di Cristo rimase impressa sul suo velo. È probabile che le origini di questa raffigurazione possano trovarsi nella storia dell'immagine di Gesù conosciuta come il Salvatore Acheropita, cioè non



56



57

dipinto da mano umana, ben nota in Russia a cominciare dal XII secolo e, stante i costanti rapporti di Venezia coi Paesi orientali, anche questa tipologia di incisioni abbia risentito dell'influsso esercitato dalle icone, sebbene «in Occidente si differenzi profondamente [...] per le caratteristiche iconografiche che assume nell'arte religiosa occidentale: nelle immagini della Veronica il capo di Gesù è cinto dalla corona di spine, la fronte è imperlata da gocce di sangue, sul volto teso traspare la sofferenza dell'uomo condotto al supplizio».⁶⁶

Ancora in un'opera stampata da Giolito De Ferrari⁶⁷ la lettera G [58] sembra tragga ispirazione dall'iconografia russa per rappresentare il pianto della Madre davanti al Figlio morto: «Le icone affrontano il tema solenne e ricco di pathos del Compianto, più adatto alle immagini che alle parole»;⁶⁸ infatti i Vangeli canonici e gli apocrifi non descrivono la deposizione né



58

⁶³ JASOLINI, *De rimedi naturali* cit., p. 9. La lettera è un quadrato di cm. 5,5 di lato.

⁶⁴ *Lettere di meser ANTONIO MINTURNO*, Vineggia, appresso Girolamo Scoto, 1549, p. 153. La lettera misura cm. 3,5 x 3.

⁶⁵ NANNINI, *Orationi militari* cit., p. 319. La lettera misura cm. 3,8 x 3,8.

⁶⁶ C. DE LOTTO, *Arte, leggende, miracoli. Leggere l'icona*, Padova, Buckeri, 1992, pp. 17-40: a p. 21.

⁶⁷ *Monarchia del nostro signor Giesu Christo di m. GIOUAN'ANTONIO PANTHERA parentino da lui nuouamente emendata con l'additioni di molte cose*, Vineggia, appresso Gabriel Giolito de Ferrari, 1548, p. 1. L'immagine misura cm. 3,8 x 3,8.

⁶⁸ A. TRADIGO, *Icone e santi d'Oriente*, Milano, Mondadori Electa, 2004, p. 139.

il pianto di Maria, ma viene solo registrato il fatto che Giuseppe d'Arimatea ottenne da Pilato il permesso di prelevare il corpo di Cristo per seppellirlo (Gv. 19, 38).

La lettera figurata M [59] utilizzata dal Cacchi⁶⁹ termina il ciclo riferito alla vita di Gesù: Maria di Magdala e Maria di Giacomo e Salome «entrando nel sepolcro videro un giovane seduto sulla destra, vestito d'una veste bianca, ed ebbero paura. Ma egli disse loro: “Non abbiate paura! Voi cercate Gesù Nazareno, il crocifisso. È risorto”» (Mc. 16, 5).



59

In minor numero rispetto a quelle fin qui esaminate, almeno stando al campione preso in esame, risultano le lettere dedicate ai santi. Di questi



60



61

due appaiono raffigurati con i segni del loro martirio: Andrea, condannato in Patraso al supplizio della croce, chiese che la stessa fosse fatta ad X, cioè che avesse la stessa forma dell'iniziale greca del nome di Cristo [60].⁷⁰ Secondo la tradizione, non suffragata da prove storiche, Lorenzo morì sotto

l'imperatore Valeriano subendo il supplizio della graticola [61].⁷¹

Di particolare interesse è la lettera parlante L [62] riferita a San Luca, usata dal tipografo romano Antonio Blado per la stampa dell'*explicitio* del salmo CXVIII di Bartolomeo Camerario:⁷² l'Evangelista, davanti al cavalletto, è in atto di dipingere il ritratto della Madonna con accovacciato ai suoi piedi un bue. L'incisione riprende uno dei temi classici dell'iconografia orientale che riguardano Luca; infatti fu «il primo pittore della *Theotokos* (Madre di Dio) secondo una tradizione nata nel V secolo sulla base di antiche icone a lui attribuite, provenienti da Antiochia o da Tebe, trasferite poi a Costantinopoli e in Russia».⁷³



62

Il vitello (o bue) presente nell'angolo inferiore destro trae origine dalla tradizione che ha attribuito questo animale come simbolo all'Evangelista, sia sulla scia dei quattro animali dell'Apocalisse («Il primo vivente era simile a un leone, il secondo essere vivente aveva l'aspetto di un vitello ...»: 4, 7), sia perché il suo vangelo inizia col sacrificio che Zaccaria fa nel tempio (Lc. 1, 8).

⁶⁹ JASOLINI, *De rimedi naturali* cit., c. 5r. La lettera misura cm. 5,5 x 6.

⁷⁰ MINTURNO, *Lettere* cit., c. 96v. La lettera parlante misura cm. 3,6 x 3,6.

⁷¹ Ivi, p. 1. La lettera parlante misura cm. 3,6 x 3,6.

⁷² BARTHOLOMAEI CAMERARII *Beneuentani In psalmum CXVIII explicatio*, Romae, apud Antonium Bladum impressorem Cameralem, 1557, c. 85v.

⁷³ TRADIGO, *Icone e santi* cit., p. 260.

Non così tranquilli come il bovino nella immagine di San Luca sono i toro raffigurati in queste iniziali parlanti, come in quella usata da Girolamo Discepolo per la stampa del libro *La nobiltà di Verona*,⁷⁴ dove questo animale è raffigurato mentre si scaglia contro un albero [63], o in quella in cui appare mentre sta spiccando un salto [64], lettera utilizzata dal tipografo ferrarese Vittorio Baldini;⁷⁵ nella lettera T [65] utilizzata da



63



64



65

Aldo Manuzio il Giovane⁷⁶ il toro è raffigurato curvo all'indietro, pronto a caricare, mentre corre veloce in quella riferita al mitologico rapimento di Europa da parte di Zeus dopo che si era trasformato in un toro che, inizialmente mansueto, aveva attratto l'attenzione della figlia del re Agenore [66].⁷⁷ Alcune perplessità fa sorgere l'iniziale usata per la stampa de *Le imprese illustri* da Francesco Rampazetto:⁷⁸ la lettera incisa B [67] sembra suggerire l'iniziale della parola "bue", tuttavia la postura tenuta dall'animale sembra piuttosto quella tipica di un toro.



66



67

«Vi è da dir assai del bestiame vaccino [...] che delle quattro parti delle nostre fatiche per vivere par che le tre siano le sue, che questo animale è quello che fatica per noi in lavorarci e aprirci la terra nel seminare, nel raccogliere e portarlo a casa, ci serve in carreggiare, in portarci legna, e pietre, e quante fatiche e quanti carichi

abbiamo».⁷⁹

⁷⁴ *La nobiltà di Verona* di GIO. FRANCESCO TINTO, nella quale tutte le attioni, et qualità di quella città si descriuono, onde di tempo in tempo le è deriuata chiarezza, con l'histoire annesse, et dipendenti, Verona, nella stamparia di Girolamo Discepolo, 1592, p. 86. La lettera misura cm. 3,5 x 3,5.

⁷⁵ *De vulneribus a bellico fulmine illatis, tractatus [...]* Auctore HYPOLITO BOSCHO Ferrariensi, Ferrariae, excudebat Victorius Baldinus, 1596, p. 54. La lettera misura cm. 3,5 x 3,5.

⁷⁶ *L'agricoltura, et casa di villa di CARLO STEFANO gentil'huomo francese, nuouamente tradotta dal caualiere Hercole Cato*, Vinegia, [Aldo Manuzio il giovane], 1581, p. 485. La lettera misura cm. 3,7 x 3,5.

⁷⁷ *Osseruationi di GIROLAMO CALESTANI nel comporre gli antidoti, et medicamenti, che piu si costumano in Italia* [...] Con due tauole vtilissime di Gio. Battista Bertuccio, Venetia, appresso Francesco Senese, 1562, c. 3r. La lettera misura cm. 4,3 x 4,3.

⁷⁸ *Le imprese illustri con espositioni, et discorsi del s.or IERONIMO RUSCELLI*, Venetia, appresso Francesco Rampazetto, 1566, p. 447. La lettera misura cm 4,5 x 4,5.

⁷⁹ *Agricoltura tratta da diuersi antichi et moderni scrittori dal sig. GABRIELLO ALFONSO D'HERRERA, et tradotta di lingua spagnuola in italiana, da Mambrino Roseo da Fabriano*, Venetia, Valerio Bonelli, 1577, cc. 259r-v.

Miti e laboriosi appaiono i buoi raffigurati nei capilettera che simboleggiano aspetti della vita contadina, come l'aratura dei campi: nella A [68], forse parlante se la si ritiene possa indicare "aratura" o "agricoltura", una coppia di buoi attaccati all'aratro è guidata dal contadino che tiene alta la frusta; questa iniziale di piccole dimensioni (cm. 3 x 3) è stata utilizzata (sempre con riferimento al campione preso in esame) a Venezia da Gabriele Giolito De Ferrari nel 1542 e nel 1548,⁸⁰ quindi a Roma nel 1552 da Vincenzo Valgrisi.⁸¹



68

La lavorazione della terra doveva avvenire dopo aver condotto «nel Febraro i letami, e la polvere [...] sopra i prati, benché si trovino coperti di neve, ma ancora li conduce sopra i campi che sono d'arare la terza volta per piantarli di fava per luna vecchia, o come è fatta nuova seminarli di vecchia e di vena per pastura degli animali».⁸²



69

La semina, così come appare dalla lettera non parlante H [69] usata da Cacchi per la stampa de i *De rimedi naturali*,⁸³ avveniva come avviene ancor oggi: il contadino sparge i semi presi dal sacco che pende a tracolla dalla spalla destra, mentre ai suoi piedi degli uccellini beccano quelli caduti fuori dai solchi. Ma, come suggeriva Herrera nel libro *Agricoltura*, bisogna che «la semenza principalmente sia nuova, e tal che fin dall'ara sia scelta per seminare, perciocché la vecchia che passa l'anno non è così al proposito, quella di due anni è cattiva, e quella di tre molto peggiore, e quella che passa i tre è sterilissima, parlo di semenza di grano, formentato e orzo, e alcuni legumi».⁸⁴

Giunta l'estate bisogna «apparecchiar l'ara prima che incominciamo a mietere il grano, perché nel segarlo si venga portando le messe a manipoli nell'ara per battere. Questa ara deve esser quanto più si può vicino alla terra o casa del lavoratore».⁸⁵ Ecco allora che i membri della famiglia, nella fattispecie della lettera P [70]⁸⁶ un uomo e una donna



70

⁸⁰ *Libro della guerra de ghotti composto da m. LEONARDO ARETINO in lingua latina e fatto vulgare da Lodouico Petroni caualier senese*, Venetia, Gabriel Iolito de Ferrari, 1542, p. 5, e PANTERA, *Monarchia* cit., c. 90v.

⁸¹ POLITI, *Enarrationes* cit., c. 2v.

⁸² *Le vinti giornate dell'agricoltura, et de' piaceri della villa di m. AGOSTINO GALLO nuouamente ristampate. Con le figure de gl'istrumenti pertinenti*, Venetia, Camillo & Rutilio Borgominieri fratelli al segno di San Giorgio, 1573, p. 324.

⁸³ JASOLINI, *De rimedi naturali* cit., c. 21r. La lettera misura cm. 5,5 x 5,8.

⁸⁴ DE HERRERA, *Agricoltura* cit., c. 7v.

⁸⁵ Ivi, c. 25v.

⁸⁶ BOCCACCIO, *Il Decameron* (1573) cit., p. 28. La lettera misura cm. 5 x 4,5.

(presumibilmente marito e moglie), intenti a pulire quanto mietuto, non lontani dalla casa in cui vivono; vicino a loro il cavallo col quale hanno trasportato i covoni. L'aia su cui lavorare «si deve per buon tratto spazzare e nettar bene acciò che nel tempo del ventilare cada la paglia in luogo netto dove si possa nettamente raccoglierla [...]. Circa la fattura di essa ne sono molte forme secondo lo apparecchio del luogo, ma la principale forma è se fosse possibile di trovare comodità di farla sopra qualche gran pietra spaziosa, e larga, perché quivi si trita meglio e con più prestezza».⁸⁷

Accanto alla propria abitazione avveniva anche la quotidiana mungitura delle mucche. La lettera figurata A [71], usata sia da Gabriele Giolito De Ferrari⁸⁸ che da Blado,⁸⁹ fornisce una significativa descrizione di quanto avveniva nell'aia: a lato della donna accovacciata accanto alla mucca si notano alcuni animali domestici, presumibilmente dei cani e delle caprette; sulla soglia di casa un'altra donna è accanto a una zangola, pronta a trasformare il latte in burro: «il butiro si usa in molti luoghi invece di olio per molte vivande, ma perché quello che è alquanto vecchio non ha buon sapore da mangiare»; una parte del latte veniva anche utilizzata per la preparazione di formaggi utilizzando il caglio, ricavato dai capretti, «il più eccellente [...]; altri lo quagliano con latte di fichi, o col tagliar i rami, e spremere il latte dal fico con lana netta, e al tempo del quagliar lavar quella lana con un poco di latte, e metterlo con l'altro, e con questo latte di fichi il cacio si fa più saporito, ma sopra tutti i quagli per perfetto sapore porta il vanto quel cacio che è quagliato col fior del cardo che è dolce».⁹⁰



71

⁸⁷ DE HERRERA, *Agricoltura* cit., c. 16r.

⁸⁸ *Vita dell'illustrissimo signor Camillo Orsino, descritta da GIOSEPPE HOROLOGGI, nella quale si vengono breuemente a narrare tutte le guerre successe dalla uenuta di Carlo VIII re di Francia in Italia, fin'all'anno MDLIX*, Vinegia, Gabriel Giolito de' Ferrari, 1565, c. 11r. La lettera misura cm. 4,6 x 4,6.

⁸⁹ POLITI, *Enarrationes* cit., col. 335.

⁹⁰ DE HERRERA, *Agricoltura* cit., cc. 245 r-v.

Negli ovili, o al pascolo nella stagione estiva e controllate dal pastore, non potevano mancare le pecore (iniziale F, incongrua con quanto rappresentato in figura 72)⁹¹ e il montone [73],⁹² mentre nella porcilaia il porco [74]⁹³ si nutriva in attesa del suo destino (iniziale B, incongrua con la figura 75).⁹⁴ Per quest'ultima incisione si evidenzia come sotto la testa della bestia macellata, che dalla dimensione e dalla forma sembra appunto essere un maiale, sia stato posto un recipiente per raccogliere il sangue che, in un momento successivo, sarebbe stato utilizzato per fare i sanguinacci di cui Bartolomeo Scappi dà la ricetta: al sangue si doveva aggiungere latte, zucchero, cannella, chiodi di garofano, pepe, noce moscata, sugna, uva passa di Corinto, anice, sale, cipolle; quindi «pongasi detta composizione nelle budelle, empiendole in modo che non crepino [...], pongasi detti budelli nell'acqua tiepida con destrezza e facciansi bollire per un quarto d'ora».⁹⁵



72

73



74

75

Oltre alle mucche, alle pecore e ai maiali, nell'aia non potevano mancare altri animali domestici. Di alcuni si è trovata traccia nel campione delle iniziali preso in esame, mentre di altri molto comuni come il gatto, non ne è stata trovata la raffigurazione. Per il cane gli eredi di Antonio Blado hanno usato, nella stampa del *De sanct.mae semper virginis Mariae*,⁹⁶ un bel legno di cm. 4,5 x 5 in cui quest'animale è rappresentato all'interno di una cornice ornamentale [76].



76

Usurata, ma anche non troppo riuscita sembra la realizzazione dell'unica incisione trovata della lettera parlante G [77], usata da Vittorio Baldini nella stampa *Della nuova*

⁹¹ PANTERA, *Monarchia* cit., c. 113v. La lettera figurata misura cm. 3 x 3.

⁹² *Consiliorum siue Responsorum IO. BAPTISTAE LADERCHIJ Imolen. i.c. praeclarissimi ac olim in ampliss. Ferrarien. Gymnasio antecessoris celeberrimi ad primum iuris Caesarei locum horis vespertinis, Ferrariae, Victorium Baldinum typographum cameralem, 1600, p. 153. La lettera misura cm. 3,4 x 3,4.*

⁹³ RUSCELLI, *Le imprese illustri* cit., p. 9. La lettera misura cm. 3,5 x 3,5.

⁹⁴ BRUNI, *Libro della guerra de ghotti* cit., c. 3v. La lettera misura cm. 3 x 3.

⁹⁵ *Opera di m. BARTOLOMEO SCAPPI, cuoco secreto di papa Pio quinto, diuisa in sei libri, Venetia, presso Alessandro Vecchi, 1605, c. 35r.*

⁹⁶ *De sanct.mae semper virginis Mariae matris Dei vita M. ANTONIJ GEORGIJ Bononiensis S. Mariae Rotundae archipresbyteri, Romae, apud heredes Antonij Bladij impressores camerales [tra il 1572 e il 1585], p. 3.*

geometria,⁹⁷ riferita probabilmente a una gallina ripresa mentre becca per terra e a un gallo.

Utilizzata dal tipografo ferrarese Baldini per la stampa dei *Poeseos libri quatuor*⁹⁸ la xilografia con incisa la iniziale parlante S [78] presenta un'anomalia per il collo ricurvo dello struzzo, quando una delle



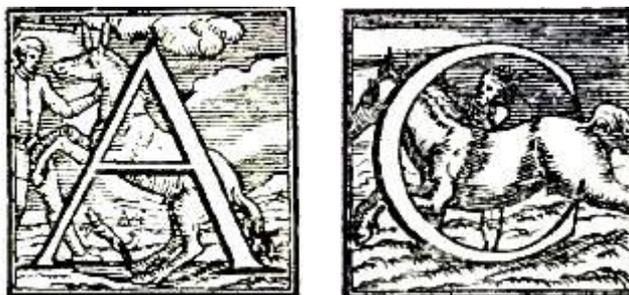
77

78

79

sue caratteristiche è dovuta al portamento eretto; si può ipotizzare che, per mantenere le giuste proporzioni, l'incisore non avendo più spazio sia stato costretto ad adottare questo accorgimento. Anche il capolettera P [79] è stato tratto da un'opera impressa dal Baldini, *Della poetica di Francesco Patrici*,⁹⁹ e come già per lo struzzo presenta una migliore cura nell'incisione del piumaggio rispetto all'insieme.

Nell'aia non poteva non esserci un'altra presenza importante: il cavallo, ripreso ritto sulle zampe posteriori davanti al suo padrone che lo accarezza, mentre accanto un cagnolino fa festa, in una xilografia [80] di cm. 4,5 di lato utilizzata nella stampa de *Le imprese illustri*



80

81

da Rampazetto & Zenaro,¹⁰⁰ o mentre cerca di essere montato quando sta galoppando [81].¹⁰¹ Un'altra bella immagine di un cavallo sellato è offerta dalla lettera figurata N [82], di forma quadrata con lato di cm. 3,5, che appare nelle *Enarrationes* stampate a Roma da Antonio Blado nel 1552.¹⁰²

⁹⁷ *Della nuoua geometria di FRANC. PATRICI libri XV. Ne' quali con mirabile ordine, e con dimostrazioni à marauiglia più facili, e più forti delle vsate si vede che le matematiche per via regia, e più piana che da gli antichi fatto non si è, si possono trattare*, Ferrara, Vittorio Baldini stampator ducale, 1587, p. 82. La lettera misura cm. 3,5 x 3,3.

⁹⁸ *D. IACOBI LEBETIJ LAUEZOLIJ Ferrariensis [...] Poeseos libri quatuor*, Ferrariae, typis Victorij Baldinj, 1583, c. 1r. La lettera misura cm. 3,8 x 3,6.

⁹⁹ *Della poetica di FRANCESCO PATRICI la deca istoriale, nella quale, con diletteuole antica nouità, oltre a poeti, e lor poemi innumerabili, che ui si contano: si fan palesi, tutte le cose compagne, e seguaci dell'antiche poesie*, Ferrara, Vittorio Baldini stampator ducale, 1586, c. 6r. La lettera è un quadrato di cm. 3,4 di lato.

¹⁰⁰ RUSCELLI, *Le imprese illustri* cit., p. 313.

¹⁰¹ Ivi, p. 492. La lettera misura cm. 4,5 di lato.

¹⁰² POLITI, *Enarrationes* cit., p. 205.

Nelle due successive lettere figurate Q [83 e 84], la prima di cm. 3,8 x 4, utilizzata a Napoli da Mattia Cancer nel 1553 per la stampa del *De tumoribus*,¹⁰³ la seconda di cm. 4 x 3,8, in uso presso Gabriele Giolito De Ferrari per l'impressione del *Sommario di tutte le scientie*¹⁰⁴ nel 1556, appare evidente la somiglianza dei soggetti: in entrambe l'equino è al galoppo in un campo, mentre sullo sfondo si intravedono delle case; la figura 84 ha in aggiunta un uomo che quasi sembra stia cavalcando ritto in piedi sulla groppa della bestia.



82

Il cavallo utilizzato per inseguire e cacciare la preda, in particolare cinghiali e cervi, è il soggetto di una serie di lettere, di buone dimensioni (mediamente cm. 5,5 x 5,2) in cui è rappresentato quasi tutto l'alfabeto e che furono usate prevalentemente da tipografi di ambito toscano, in particolare Filippo e Giacomo Giunta. Le xilografie impiegate da questi ultimi sembrano più accurate nei dettagli o perlomeno meno usurate di quelle che, pur trattando lo stesso tema, sono presenti nelle stampe del Torrentino.



83



84

Si nota come l'abbigliamento dei cavalieri riprenda quello tipico delle giostre e dei tornei. Si sono scelte alcune iniziali per mostrare la sequenza di un'azione di caccia. Nell'icona contenente la lettera M [85]¹⁰⁵ si vede la partenza: i cavalieri sono alla ricerca della preda, presumibilmente un cinghiale; dopo averla avvistata, partono al galoppo, aiutati anche da uomini appiedati [86];¹⁰⁶ ormai il cinghiale è raggiunto dagli uomini e dai cani e sta per essere ucciso [87];¹⁰⁷ la caccia è



85



86

¹⁰³ IOANNIS PHILIPPI INGRASSIAE Siculi Rachalbutensis, *De tumoribus praeter naturam tomus primus. In quo generatim tumorum omnium praeter naturalium species*, Neapoli, excudebat Matthaheus Cancer, septimo idus Aprilis 1553, c. 28 dell'indice.

¹⁰⁴ [A. DE LA TORRE], *Sommario di tutte le scientie. Del magnifico m. Domenico Delfino, nobile vinitiano. Dal quale si possono imparare molte cose appartenenti al uiuere humano, & alla cognitione de' Dio*, Vinegia, appresso Gabriel Giolito de' Ferrari, 1556, p. 147.

¹⁰⁵ BOCCACCIO, *Il Decameron* (1573) cit., p. 262.

¹⁰⁶ Ivi, p. 366.

¹⁰⁷ Ivi, p. 350.

giunta al termine col trasporto dell'animale legato per le zampe a una lunga pertica appoggiata alle spalle [88].¹⁰⁸

Anche per la cattura del cervo ci si avvaleva dell'aiuto dei cavalli, come documenta la piccola lettera figurata I [89] di cm. 3 x 3 stampata a pagina 54 de *La beata Vergine incoronata* da Girolamo Concordia¹⁰⁹ in cui il cacciatore a cavallo e



87



88

due cani stanno raggiungendo la preda. In altre due, della stessa dimensione di cm. 5,5



89



90



91

di lato, l'incisore ha fermato l'attimo in cui il cervo, circondato dai cani latranti, sta per essere colpito [90]¹¹⁰ e immediatamente dopo il cavaliere con la lancia trafigge l'animale, abbattendolo [91].¹¹¹

Altre lettere figurate testimoniano come la cattura di questo animale potesse anche essere fatta da uomini appiedati con i cani o addirittura solo dai cani, oltre che da uccelli rapaci. Nella lettera N [92] un cacciatore e un cane, dopo che un uomo a cavallo l'aveva spinta in un recinto, colpiscono la preda,¹¹²



92

¹⁰⁸ BOCCACCIO, *Il Decameron* (1582) cit., p. 31.

¹⁰⁹ *La beata Vergine incoronata del MUTIO iustinopolitano. In questo volume si contiene la vita della gloriosa Vergine madre del Signore insieme con la historia di dodici altre beate vergini*, Pesaro, Girolamo Concordia, 1567. La stessa lettera I si trova usata a c. 10v. de *La seconda parte dell'histoire del suo tempo di mons. PAOLO GIOUO vescouo di Nocera, tradotte per m. Lodouico Domenichi. Con la tauola delle cose notabili, nouamente aggiunta*, Vinegia, Bartholomeo Cesano, 1554.

¹¹⁰ BOCCACCIO, *Il Decameron* (1573) cit., p. 141.

¹¹¹ *De gli Hecatommithi di m. GIOUANBATTISTA GIRALDI Cinthio nobile ferrarese*, Parte seconda, Monte Regale, Lionardo Torrentino, 1565, c. 1r.

¹¹² BOCCACCIO, *Il Decameron* (1582) cit., p. 359. La lettera misura cm. 5,5 di lato.

mentre subisce l'assalto di due cani nella xilografia [93] usata dal tipografo Francesco Rampazetto,¹¹³. Cruenta appare l'immagine figurata F [94] in cui un rapace (forse, stando alla lettera incisa, un falco, e in questo caso sarebbe un capolettera parlante), afferrato il cervo con gli artigli, gli sta squarciando il dorso col becco adunco.¹¹⁴



93



94

A imitazione degli adulti i bambini, se non è errata la interpretazione data alla lettera Q [95]¹¹⁵, tentano di catturare selvaggina di piccola taglia, come le lepri o i conigli; in alternativa a questa ipotesi di lettura la xilografia ce li mostra mentre stanno giocando con essi. Trastullarsi con gli animali, allora come oggi, era cosa normale come dimostra la piccola lettera figurata I [96],¹¹⁶ in cui una bambina



95



96



97

si fa inseguire dal cane. Il tipografo bolognese Giaccarelli ha usato una serie di piccole xilografie non parlanti di circa 3 centimetri di lato, che riportano molte lettere dell'alfabeto e che hanno come protagonisti bambini, come quelli ripresi mentre giocano a palla [97],¹¹⁷ o mentre stanno ballando [98],¹¹⁸ o suonando [99].¹¹⁹



98



99

Neppure gli adulti rinunciavano al divertimento. Di due tipografi, in particolare, si sono trovati libri contenenti lettere figurate relative ai giochi in uso nel Cinquecento: Mattia Cancer e Gabriele Giolito De Ferrari, che spesso utilizzarono gli stessi legni. Dal ridotto numero di campioni esaminati risulta che

le pubblicazioni di Giolito De Ferrari sono cronologicamente successive a quelle del

¹¹³ *Della fabrica del mondo di m. FRANCESCO ALUNNO da Ferrara. Nella quale si contengono le voci di Dante, del Petrarca, del Boccaccio, & d'altri buoni autori*, Venetia, Francesco Rampazetto, 1562, c. 179v. La lettera misura cm. 4,3 di lato.

¹¹⁴ A. DE ULLOA, *La historia dell'impresa di Tripoli di Barbaria, fatta per ordine del sereniss. re catolico, l'anno MDLX. Con le cose auenute a christiani nell'isola delle Zerbe*, Venetia, Francesco Rampazetto, 1566, p. 2. La lettera misura cm. 4,3 x 4,3.

¹¹⁵ RUSCELLI, *Le imprese illustri* cit., p. 31. La lettera misura cm. 4,5 di lato.

¹¹⁶ *Il primo [-terzo] volume delle nouelle del BANDELLO [...]. Con una aggiunta d'alcuni sensi morali dal s. Ascanio Centorio de gli Hortensii a ciascuna nouella fatti*, Milano, appresso a Giovann'Antonio de gli Antonij (imprimeuano i fratelli da Meda), 1560, p. 199.

¹¹⁷ RINGHIERI, *Cento giuochi liberali* cit., c. 41v.

¹¹⁸ *Ivi*, c. 135r.

¹¹⁹ *Ivi*, c. 10r.



Cancer, ma ciò non può essere ritenuta prova sufficiente a dimostrare chi abbia utilizzato per primo questa serie di caratteri.

Tra i giochi più usuali sono state trovate lettere che riguardano il calcio, come appare nella piccola xilografia utilizzata da Mattia Cancer¹²⁰ in cui due giocatori si contendono la palla [100], o la pallacorda [101],¹²¹ dove i concorrenti gareggiavano nel respingere la palla con delle spatole di legno, simili a racchette, come più nel dettaglio appaiono nella lettera figurata F [102],¹²² o anco]ra quello che oggi si chiama gioco della lippa: vinceva chi, battendo con un bastone su di un legnetto appuntito alle estremità, lo lanciava più lontano [103].¹²³



100



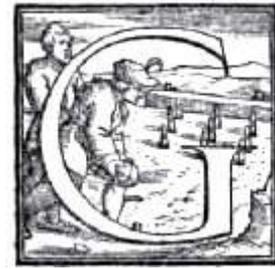
101



102



103



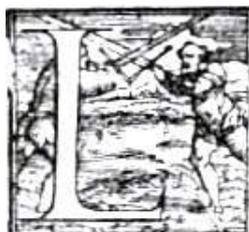
104

Un'altra lettera figurata utilizzata da entrambi i tipografi, la G [104], mostra come si svolgesse il gioco dei birilli: ognuno, con delle palle presumibilmente di legno, doveva colpire il maggior numero di birilli posti a una certa distanza.¹²⁴

Tra le attività ludiche in cui i contendenti potevano esprimere la propria forza si sono trovate xilografie che contengono scene di lotta a corpo libero [105],¹²⁵ duelli (non è chiaro se fatti con spade o con bastoni) [106]¹²⁶, caroselli e tornei [107]¹²⁷ e [108]¹²⁸.



105



106



107



108

¹²⁰ INGRASSIA, *De tumoribus* cit., c. 1 dell'indice. La lettera misura cm. 3 di lato.

¹²¹ NANNINI, *Orationi militari* cit., p. 435. La lettera misura cm. 4 di lato.

¹²² *Il paragone della lingua toscana et castigliana di m. GIO. MARIO ALESSANDRI d'Urbino. Prima Editione*, Napoli, Mattia Cancer, 1560, c. 1r. La lettera misura cm. 4 di lato.

¹²³ *De methodo opus ad Galeni caeterorumq. medicorum et philosophorum libros (velut Clavis) aperiendos, & omnino ad disciplinarum vias noscendas apprime necessarium. PETRO IACOBO TOLETO philosopho, ac medico Neap. autore*, Neapoli, excudebat Mathias Cancer, 1558, p. 12. La lettera misura cm. 4 x 4.

¹²⁴ BOCCACCIO, *Il Decamerone* (1548) cit., p. 49. La lettera misura cm. 4 di lato.

¹²⁵ NANNINI, *Orationi militari* cit., p. 138. La lettera misura cm. 4 x 4.

¹²⁶ MUZIO, *Lettere* cit., p. 7. La lettera misura cm. 4 x 4.

¹²⁷ *Il libro del cortegiano del conte BALDESSAR CASTIGLIONE. Nuouamente con diligenza reuisto per m. Lodouico Dolce*, Vinegia, Gabriel Giolito de' Ferrari, 1556, p. 226. La lettera misura cm. 3,8 x 4.

¹²⁸ NANNINI, *Orationi militari* cit., p. 88. La lettera misura cm. 4 x 4.

Una forma di intrattenimento più gentile era quello di suonare uno o più strumenti, come nella lettera O [109], dove un giovane seduto suona uno strumento ad arco e un altro in ginocchio suona uno strumento a fiato,¹²⁹ o come nel capolettera C [110], dove una donna, abbracciata da un giovane, suona uno strumento a corda,¹³⁰ o ancora ascoltare la musica al riparo degli alberi di un boschetto [111]¹³¹.



109



110



111

Giunti al termine di questa contenuta esposizione delle lettere figurate presenti in alcuni libri stampati in Italia nel Cinquecento, appare evidente come ampio sia stato il ventaglio di generi che furono trattati dagli incisori che trassero ispirazione non solo da miti antichi, dalla letteratura religiosa o dalla storia passata, ma attinsero a piene mani dal loro mondo reale realizzando a volte anche vere e proprie illustrazioni di pregevole fattura che – riprendendo quanto scritto da Franca Petrucci Nardelli – venivano create per la tipografia, contrariamente a quanto accadde in epoca successiva quando i capolettera figurati furono creati *ad hoc* per un determinato testo.¹³²

L. T.



I margini del libro

¹²⁹ BOCCACCIO, *Il Decamerone* (1548) cit., p. 309. La lettera misura cm. 4 di lato.

¹³⁰ *Il duello del MUTIO iustinopolitano. Di nuouo corretto, & ristampato*, Vinegia, Gabriel Giolito de Ferrari e fratelli, 1551, p. 2. La lettera misura cm. 4 di lato.

¹³¹ NANNINI, *Orationi militari* cit., p. 453. La lettera misura cm. 4 x 4.

¹³² NARDELLI, *La lettera e l'immagine* cit., pp. 93-94.